

Vivere a tempo di Sander Manse

La nostra vita è fatta di cicli ritmici intrecciati, la cui sequenza è organizzata con la massima disciplina forse proprio a casa. Tuttavia alcune delle attività che una volta rientravano nella nostra quotidianità sono gradualmente scomparse dai programmi domestici. I ritmi fungono da sempre come interfacce per lo scambio di informazioni; organizzano interazioni fra uomini, animali, piante, cose e spazi. Per lungo tempo camino, radio e televisione hanno scandito il ritmo di organizzazione della vita domestica. Decenni di vita casalinga sono stati segnati dal concetto di nucleo familiare riunito intorno alla televisione a guardare un programma di intrattenimento accuratamente pianificato, che poteva dipanarsi su un numero di ore e canali indefinito. Il ritmo e la durata della pause pubblicitarie scandivano il tempo trascorso nel frattempo in cucina o in bagno. I mobili erano disposti accuratamente intorno alla TV, per garantire che ogni membro della famiglia potesse godere di una visuale ottimale dell'apparecchio. Al divano spettava il ruolo da protagonista. L'evoluzione di questo pezzo di arredamento si è mossa gradualmente da un divano "attivo", su cui ci si sedeva composti, verso un mobile lounge più simile a un letto. Nel corso di questo sviluppo i divani sono decisamente aumentati di taglia e il divano ad angolo a L ha ormai conquistato un posto fisso in salotto: abitare è diventato sinonimo di lounging.

Ora che l'elettronica di intrattenimento è diventata mobile e i contenuti possono essere trasmessi in streaming su richiesta, il ritmo di una famiglia non è più legato indissolubilmente ai programmi televisivi e anche il predominio del divano viene messo in discussione. Programmi e ritmi si spostano e si riorganizzano intorno a nuovi media. Grazie all'offerta di lavori stagionali, libere professioni e orari di lavoro flessibili non è più indispensabile uscire da casa per andare a lavorare. E anche se si desidera mangiare in casa, non si deve per forza cucinare a casa (Deliveroo, Foodora, Uber Eats). Possiamo affittare ad altre persone una parte del nostro appartamento o della nostra casa trasformandola al contempo in una regolare fonte di reddito supplementare (Airbnb). I nostri appartamenti sono diventati veicoli per esprimere il nostro stato e stile personale (Instagram, amici di amici). Nella nostra casa c'è una voce che parla solo se le si rivolge la parola (Alexa, Google Assistant, Siri). Anche il concetto una volta ferreo di nucleo familiare non prevede più prescrizioni di carattere ideologico. E chi si augura ancora la vita della casalinga o del casalingo? Quali nuovi ritmi genereranno tutti questi cambiamenti e come ridisegneranno gli uomini forma, dimensioni e contenuti delle proprie case per fare spazio ai nuovi modelli?

In linea di principio la coreografia della nostra vita si basa su vari ritmi sovrapposti, alcuni dei quali restano in profondità, immutati al trascorrere del tempo, mentre altri aleggiano in superficie, magari solo per un certo periodo. Un ritmo fondamentale è trasmesso dall'alternarsi delle stagioni: in estate la casa si apre alla natura, offrendo allo stesso tempo anche sollievo dalla calura, mentre in inverno ci rintaniamo in casa a cercare calore. I giardini fioriscono e appassiscono. Poi ci sono i

cicli vitali degli esseri viventi e degli organismi che abitano la casa: gli uomini nascono e invecchiano, gli animali domestici vivono e muoiono, le piante fioriscono, crescono e appassiscono, bisogna sostituire la batteria dell'aspirapolvere, gli elettrodomestici non funzionano più e un tappeto si usura. La casa va curata di continuo e con cura. E infine restano anche i ritmi immutabili della vita familiare in base ai quali svolgiamo le faccende quotidiane e soddisfiamo i bisogni: cinque giorni di lavoro e un weekend in cui mangiamo, dormiamo, facciamo la doccia, apriamo e richiudiamo tende, finestre, porte e armadi.

La nostra casa si trova in un fuso orario diverso dagli altri spazi in cui ci intratteniamo durante il giorno. A casa ci piace vivere con maggiore lentezza e libertà, senza obblighi od orari rigidi. In realtà una certa regolarità e una qualche struttura esistono, ma non sono vincolanti. La casa offre il lusso di poter dire di no, ritirarsi, prendersela comoda. L'importante è praticare l'atto essenziale della convivenza. Una convivenza con altre persone, altri animali e organismi. Le piante ci invitano a partecipare alla loro lentezza. Vivere con organismi dalla crescita regolare che reagiscono placidamente agli impulsi generati dall'ambiente, richiedono cure ma senza urgenza, apprezzano il nutrimento senza esigerlo a orari definiti ha un effetto calmante. I ritmi delle piante si adattano a quelli dell'ambiente domestico.

Anche la nostra casa si può adeguare in modo analogo al mutare delle nostre abitudini. Nuove forme di vita aprono nuove strade di organizzazione sia delle attività che si svolgono negli ambienti, che degli ambienti stessi, che non devono più necessariamente essere chiusi, ma possono fluire uno nell'altro. Proprio come si confondono i confini fra programmi attivi e passivi, in pari misura essi possono anche fondersi a livello spaziale. Anche i mobili non esigono più una classificazione univoca. Gli spazi si liberano dei programmi loro assegnati per tradizione; la nuova disposizione dei ritmi consente di interpretare diversamente gli ambienti tipici di una casa, rendendo possibili forme più astratte che reagiscono a una serie di nuovi utilizzi prima sconosciuti.

La cucina funge da polo tranquillizzante in mezzo a tutti questi spostamenti. Qui interagiscono vari ritmi profondi, immutabili al trascorrere del tempo: fuoco, acqua, cucinare, cuocere. La cucina è un ambiente profondamente sociale in cui si soddisfano esigenze umane fondamentali (fame e sete), ma anche uno spazio di interazione o tranquillità, a seconda dei casi. Qui ci riuniamo per la colazione, il pranzo e la cena, o per bere un caffè in compagnia. O ancora usiamo la cucina per lavorare, leggere o parlare. La cucina come scenario o palcoscenico di produzione e consumo in comunità, punto d'incontro per tutti gli abitanti della casa, ma anche per vicini e amici.

Mentre ci attende un futuro pieno di flessibilità e cambiamenti, la nostra casa si apre a spazi meno definiti in termini funzionali e ad emozioni e atmosfere più differenziate grazie alle forme espressive di calore e accoglienza trasmesse dai materiali. Crescerà la nostalgia di intensità e risonanza, di una casa che plachi i nostri bisogni fondamentali, ma offra anche spazio ad espressione e improvvisazione. **Mentre le strutture fisiche di case e appartamenti sono in continua trasformazione, la vita domestica implica sempre il rispetto di determinati ritmi, in**

sincronia con gli esseri viventi che la abitano e le stagioni del luogo. Noi continueremo a strutturare la nostra vita intorno ad altre vite.